

LA PIDOCCHIA OSTINATA

Canzon noua di Giulio Cesare Croce.

*Nella quale si descrive vn ridicoloso soggetto
d'una ostinata Moglie,*

La quale più tosto acconsenti di lasciarsi an-
negare in vn Pozzo, che mai voler
chiamare per proprio nome
il suo Marito.

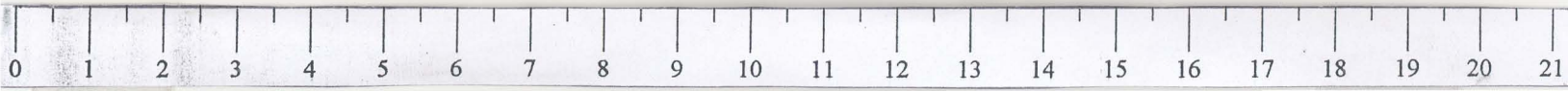


In Bologna, presso gli Heredi di Barto-
lomeo Cochi. 1621.

Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

87



LA Pidocchia vò cantare,
Se mi date vdièza grata,
E l'humor voglio narrare
D'vna Moglie intrauerfata,
Ch'in vn Pozzo fù annegata
Pe'l Marito strapazzare. **La pidoc.**

Dir non sò doue nascesse
Questa pazza scatenata,
Nè men doue discendesse
Il suo ceppo, ò la casata,
Sòben dir ch'ell'era nata
Pe'l marito tormentare. **La pidoc.**

Moglie fù d'vn pouerello,
Ma però di buona gente,
E perch'ella dato à quello
Hauea dote sufficiente,
Gli pareua conueniente
Di hauerlo à dominare. **La pidoc.**

Se per casa ei se n'andaua,
Sempre dietro gli rideua,
E la lingua fuor cauaua,
O che'l muso gli torceua,
Et il miser ciò vedeua,
Ma fingeua d'ignorare. **La pidoc.**

E se pur la riprendeua
Di quel stile incominciato,
Ella tosto rispondeua,
Taci là disgratiato,
Che sai ben ch'io t'hò sfamato,
E à te sotto non vò stare. **La pidoc.**

Ben

Ben'è vero, egli dicia,
Ch'affai dote data m'hai,
Ma fò anch'io la parte mia,
Nè disgusto ti dò mai,
Et al par dell'altre vai
Nel vestire, e nel calciare. **La pidoc.**

Quanto ei più s'humiliaua,
Ella più s'insuperbina,
E s'ei basso ragionaua,
Ella più la gola apriua,
Per mostrare à chi l'vdiua
D'esser Donna d'alto affare. **La pidoc.**

Poi per più vituperarlo
Cominciòli à dir pidocchio,
Nè per altro mai chiamarlo
Non volea, che per pidocchio,
E per casa sol pidocchio
Si sentiua nominare. **La pidoc.**

Onde tanto andò d'intorno
Questo nome qui narrato,
Che da ogn'vn per il contorno
Per pidocchio era chiamato,
Tal che'l pouer sciagurato
Si voleua disperare. **La pidoc.**

Al fin sendò paziente
Stato vn tempo il buon Marito,
Non volendo dalla gente
Esser più mostrato a dito,
Dentro se prese partito
Di volerli scapricciare. **La pidoc.**

Non

Non volendo, com'ho detto,
Esser più vituperato,
Pien di rabbia, e di dispetto,
Dalla colera tirato,
Entrò in casa infuriato,
Per volerla mal trattare: La pidoc.

Par volendo veder pria
Di tirarla con le buone,
Disse à lei, deh moglie mia
Muta homai opinione,
Nè mi dar occasione,
Che cò te in habbi à sfogare. La pid.

Altrimente se ostinata
Pur vuoi stare in tal'errore,
Io ti dico alla spiegata,
Ch'io ti cauerò l'humore,
Dunque homai cangia tenore,
E stà in pace se ti pare. La pidoc.

Il buon'huomo si credea
Di mutarla di pensiero,
Ma di questo ella ridea,
Poi diceua in'atro altiero,
Io non posso, à dirti il vero,
Altrò nome più chiamare. La pidoc.

Hor vedendo il poueretto,
Che costei non lo stimaua,
Tosto in man prese vn stanghetto,
E con quel la minacctaua,
Allhor ella più il burlaua,
Nè curaua il suo brauare. La pidoc.

Già

Già gli haueua rotto vn'occhio,
E spezzatogli la testa,
Et il nome di pidocchio
Di chiamar però non resta,
E se ben ei la tempesta,
Vuol pidocchio replicare. La pidoc.

E per vltimo rimedio,
Sendo in tutto disperato,
Per vscir di tanto tedio,
Vna fune hebbe trouato,
E à trauerso, tutto irato,
La Moglier hebbe à legare. La pidoc.

Poi andò sopra del Pozzo,
E calandola pian piano,
Ti farò, diceua, il gozzo
Empir d'acqua à mano à mano,
Poi c'humor cotanto strano
Non ti posso discouare. La pidoc.

Ella allhor senza paura
Dicea, cala pur pidocchio,
Ch'io non muterò natura,
Nè ti stimo vn vil finocchio,
Onde il pouero capocchio
Si sentiuà ancor burlare. La pidoc.

E calando tuttauia,
Presso all'acqua l'accostaua,
Poi diceua, Moglie mia
Ferma homai tua lingua praua,
Nè voler, che i piè ti laua,
E ti mandì giù à notare. La pidoc.

Ch'io

Ch'io ti ceda, rispond'ella,
Pazzo ben sei se ciò credi;
Ei più à basso manda quella,
E gli fa bagnar i piedi,
Poi gli dice, non r'auedi,
Ch'vna rana ti vò fare? **La pidoc.**
Nè per ciò voglio restare,
Cala pur pidocchio mio,
Che pidocchio vò chiamare,
Sol pidocchio dir desio,
E se ben ne pago il fio,
Tal'humor mi vò cauare. **La pidoc.**
Giù nell'acqua alla cintura
La fa andar, poi gli ridice,
Deh Conforte prendi cura
Della vita tua infelice,
Ella in sù risguarda, e dice,
Sol pidocchio vò nomare. **La pidoc.**
Ei la cala fin'al petto,
Poi la prega nonamente
Non voler per tal'effetto
Morir sì miseramente,
Rispond'ella arditamente,
Con tal detto vò spirare. **La pidoc.**
Ei la manda fin'al collo
Giù nell'acqua, e poi la prega,
Pria che giù gli dia il tracollo,
E del turto non l'annegga,
Ch'al suo dir s'humilij, e piega,
Nè si lasci soffocare. **La pidoc.**
Ella

Ella dura più che mai,
Dice, cala pur fratello,
Che se ben m'annegherai,
Sarò sempre d'vn ceruello,
Che fra noi questo duello
In tal modo hà da passare. **La pidoc.**
Ei la cala fin'al mento,
E dipoi fin'alla bocca,
Tal che l'acqua in vn momento
Nel palato gli trabocca,
Et ancor ella è sì sciocca,
Che pidocchio vuol formare. **La pid.**
Alla fin esso la caccia
Con la testa giù di botto,
Ella in sù leua le braccia,
Poi che più non può far motto,
E par e'habbi all'vgnà sotto
Vn pidocchio d'amaeccare. **La pidoc.**
Così andò dietro amaeccando,
Sin che l'alma hebbe à partire,
Al Marito dimostrando,
Che pidocchio volea dire,
Nè si volle mai pentire,
Sin che puoce respirare. **La pidoc.**
Così al fin restò nel Pozzo
Questa femina ostinata,
E la sete del gorgozzo
Si caudò per quella fiata,
Hor se l'era intrauerfata
A ciascun lasso pensare. **La pidoc.**
Poi

Poi che prima che chiamare
Per buon nome il suo marito,
Consenti farsi tuffare
Sotto l'acqua, à tal partito,
Ciascun miri s'appetito
Più bestial si può trouare. **La pidoc.**

Hor hauete à pieno intesa
Di Pidocchio la leggenda,
E qui à posta l'hò distesa,
Perch'ogn'vna ben'intenda,
E c'humore in lor non scenda
I mariti disprezzare. **La pidoc.**

Perche al mondo non è guerra
La più cruda, e la più fiera,
Quanto è quella, che si ferra
Fra'l Marito, e la Mogliera,
Non potendosi in tal ciera
Longo tempo comportare. **La pidoc.**

Qui finisco la canzone,
E vi prego in questi accenti,
Donne, star à ogni stagione
A i mariti obedienti,
Che n'haurete quei contenti,
Che saprete desfiare. **La pidoc.**

Siate sempre preparate
Ad amarli fedelmente,
E l'humor non seguitate
De sta Femina insolente,
Se volete quietamente
Con lor viuer, e regnare. **La pidoc.**

